

BLU SCADERO

♬ MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK ♬

N°421 APRILE 2019

ANNO XXXIX € 5.00 - P.I. 8.4.2019

JONI MITCHELL
STEVE EARLE & The Dukes
JERRY GARCIA Band
HUMBLE PIE
SAMANTHA FISH
TOM PETTY
FRANK ZAPPA
LUTHER DICKINSON
GLEN HANSARD
THE GLOAMING
VAN MORRISON
TERRY ALLEN
RAY CHARLES

J.J. Cale

INTERVISTE

CHRISTINE LAKELAND CALE
PATTY GRIFFIN
CRAIG FINN

ISSN 1827-5540



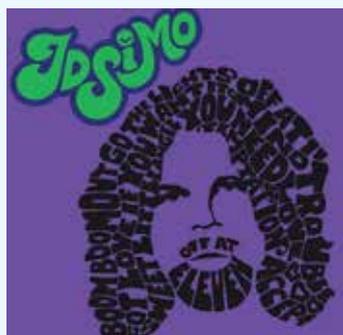
9 771827 554007

JD SIMO

OFF AT 11 *

CROWS FEET RECORDS

★★★½



Il modo di suonare di alcuni chitarristi fissati coi virtuosismi, rischia di assomigliare all'andatura di un ubriaco: perde il baricentro, si ritrova senza misure... Suonare il rock blues e farlo bene non è un passatempo e jammare rispettando le regole della buona

musica non è un gioco da ragazzi: **JD Simo** pare essere in grado di fare entrambe le cose. Il suo sound si concentra sulla resa di una chitarra che sa improvvisare, dislocando da un blues classico all'acid rock o passando da accordi psichedelici a invenzioni free jazz, ma mantenendo sempre il punto di equilibrio. Divagare ed allungarsi sui brani sembra la sua grande passione o, se vogliamo, pare essere la sua modalità espressiva preferita. **In Off at 11** ogni pezzo vive di vita propria: il trio di **Nashville**, composto dal batterista **Adam Abrashoff** e dal bassista **Luke Easterling** in aggiunta alla chitarra di Simo, inventa armonie che possono cambiare all'improvviso o subire una lenta metamorfosi, e i colori utilizzati per dipingere il quadro o tratteggiarne le sfumature sono quelli delle grandi jam band de-

gli anni 60 e 70 come i **Grateful Dead** e gli **Allman Brothers**. Eloquenti i quasi diciassette minuti di **Accept**, scelti per la chiusura del disco. Diciassette minuti di follia, in un viaggio sonoro che lascia fluire un rock debordante, che stordisce coi suoi fumi psichedelici e vibra sulle onde d'intesa dei tre musicisti. Il suono, nel complesso, è dinamico, in grado di sprigionare energia pura: **Off at 11**, la *title track* è un tripudio di accordi rock prog decorati da effetti inebrianti che si mantengono in bilico tra il noto e l'ignoto (maestoso il basso di **Easterling** che sottolinea la sua provenienza dagli ambienti jazz), mentre il groove adrenalinico di **You Need Love** conduce verso strade già battute da **ZZ Top** o **Yardbirds**. La traccia d'apertura, invece, è subito una doccia fredda: **Boom Boom Out Go The Lights** di **Little Walter** vie-

ne strapazzata e rivoltata da uno shining elettrico che dello swing originale non conserva nulla, ma si trasforma in un rock blues dai toni quasi drammatici. La sezione ritmica galoppa a ritmi sostenuti e mostra i muscoli sull'uptempo di **I Got Love If You Want It**, un boogie blues sporco e seducente impazzito da un assolo alla Mike Bloomfield. **Off At 11** è un album che parla diverse lingue, è vulcanico, impetuoso, un caleidoscopio di suoni espressione di una tempesta emotiva: "Puoi essere gioioso o lamentarti nella stessa canzone, ci sono sempre due parti di me quando suono, perché sono estremamente ossessionato da entrambe". I testi parlano soprattutto di sentimenti e vanno a braccetto con la musica a seconda di ciò che vogliono esprimere, mentre la voce di Simo si regola a piacimento sulle melodie, sen-

KATARINA PEJAK

ROADS THAT CROSS

RUF RECORDS

★★★½



Serbia e blues possono sembrare agli antipodi ma non è così. Dopo il riconoscimento internazionale della cantante e chitarrista Ana Popovic, una nuova blues-woman sta facendo parlare di sé. Katarina Pejak viene da Belgrado e in terra serba ha realizzato tre album tra il 2010 ed il 2016 nei quali ha riversato la sua voglia di uscire dall'anonimato sfruttando le sue passioni, ereditate dalla collezione di dischi del padre ovvero Tom Waits, Bessie Smith, Van Morrison, Otis Spann. Girando i club di Belgrado e partecipando a nume-

rosi festival sia in Europa che negli Stati Uniti, Katarina si è fatta le ossa ed è venuta in contatto con musicisti americani quali Anson Funderburgh, Mark Hummel, Ronnie Earl e **Mike Zito** il quale l'ha invitata a registrare un disco in Texas. Katarina è arrivata là con un notebook pieno di canzoni già scritte e quando si è trovata circondata da una band di musicisti di prim'ordine non ha fatto altro che cercare di fare il disco migliore della sua carriera. E ci è riuscita perché **Roads That Cross** è proprio un bel disco, ben suonato e ben scritto, equilibrato e piacevole pur non essendo nulla di straordinario. Le strade che Katarina ha attraversato sono molteplici, e non solo geografiche, dopo i club di Belgrado e i dischi realizzati in Serbia, la Pejak ha avuto la possibilità di frequentare la prestigiosa Berklee College of Music vincendo il Songwriting Achievement Award. La scuola le ha dato ma-

riturità ed una capacità di scrittura che le ha permesso di fare il grande salto, quello di registrare un disco in terra americana tra musicisti che ha sempre stimato e ammirato. **Roads That Cross** è il suo primo disco per la Ruf, l'etichetta tedesca che si interessa di blues, e contemporaneamente la musicista serba è finita nella Blues Caravan che sta attraversando quest'anno l'Europa. Prodotto da Mike Zito e suonato da un quartetto in cui spicca la chitarrista **Laura Chavez**, **Roads That Cross** incrocia blues, soul e jazz con leggerezza e raffinatezza femminile, grazie alla voce morbida e suadente della Pejak e al suo stile pianistico composto ed elegante. Il mood è rilassato ma non sdolcinato, sembra di avere d'avanti la sorella di **Norah Jones** tante sono le analogie ma la noia è bandita perché le undici tracce del disco posseggono personalità e storie da raccontare. Se l'iniziale **Nature**

of My Blues è fin troppo frizzante rispetto al clima generale dell'intero disco, **Sex Kills** ondeggia tra un ritmo sensuale ed un testo insidioso. La Pejak lavora sui tasti con classe ma la voce è maliziosa, seduttiva, accattivante, un brano che nasconde un che di torbido ma è nello stesso tempo affascinante. Un grande pezzo. Il beat in **leverage** di **Cool Drifter** ha invece un taglio soul e **Moonlight Rider** con le sue colorazioni blu notturne, il suo groove ed una chitarra che sa di Sud fino al midollo vestono una storia dove lei prende finalmente il coraggio di lasciare il suo amante. **Old Pain** con il suo andamento lento ed il tono pacato sembra proprio estratto da un disco di **Norah Jones**, al contrario **Chasing Summer** se avesse un maggiore vigore chitarristico potrebbe finire nel songbook di **Samantha Fish** anche se Katarina Pejak lo tiene stretto a se col pianoforte. Anche in **Turtle Blues** il pia-

noforte è centrale, c'è l'umore di New Orleans e lo stile di **Marcia Ball**, mentre **Down With Me** dondola al ritmo del reggae e **The Harder You Kick** è un finale in punta di piedi dove ancora per una volta la Pejak canta e suona come la Jones. Il latin groove e l'eco di chitarre di **She's Coming After** dipingono un'atmosfera da romantico club dell'ora tardi dove una femme fatale si aggira tra i tavoli *camminando come una baronessa con lo sguardo di una figlia del diavolo*, **Roads That Cross** è invece un brano lento che scivola morbido e nasconde una malinconia di fondo, ma è lo stesso caldo grazie al pizzicare della chitarra in chiave JJ Cale e alla voce confidenziale della Pejak. Dai Balcani arriva una ventata di blues, **Roads That Cross** dimostra che Danubio e Mississippi possono essere la stessa cosa se si possiedono feeling, passione ed il tocco giusto sullo strumento.

Mauro Zambellini